

## Braccio di ferro in Sudafrica Il negoziato resta al palo No di Mandela a de Klerk «Ora è inutile incontrarci»

**■ CITTA' DEL CAPO** Il leader dell'Anc Nelson Mandela ha respinto ieri sera l'offerta di Frederik de Klerk per un vertice immediato teso a rimettere in carreggiata il negoziato costituzionale, accusando il presidente di toni «arroganti e minacciosi». Appena rientrato da Dakar, nel Senegal, dove ha preso parte all'unità africana (Oua), Mandela ha presieduto una riunione di emergenza del governo ombra dell'Anc e subito dopo, in una conferenza stampa, ha confermato che per risolvere la crisi sudafricana occorreranno tempi lunghi. «Non c'è alcuna ragione - ha detto Mandela - di ingannare il popolo sudafricano e la comunità internazionale sulla gravità della crisi che attraversa il paese: un incontro con de Klerk in questo momento sarebbe inutile». La replica di Mandela al discorso in cui giovedì de Klerk ha accusato l'Anc di aver sospeso il negoziato con l'unico scopo di conquistare il potere con la forza è stata durissima. Il discorso radioteletrasmissivo di de Klerk è stato talmente duro da richiedere una risposta immediata, saltando la fase riflessiva di una settimana che l'Anc si era prefisso. Il presidente, pur a tratti conciliante, ha esortato tutti i sudafricani a respingere il richiamo alla mobilitazione generale dell'Anc affermando che la strategia del momento è fondata su di altre violenze ed altro sangue. L'Anc ha sospeso il negoziato costituzionale dopo aver accusato il governo della strage di Boipatong ed ha posto a de Klerk una serie di richieste per

riprendere le trattative. Queste ultime, tra cui la immediata formazione di un governo ad interim e l'elezione di un'assemblea costituzionale entro la fine dell'anno, secondo Mandela «sono state completamente ignorate da de Klerk, che crede di poter restare al potere sorretto dalle sue forze di sicurezza». Mandela ha accusato de Klerk di aver pronunciato un discorso propagandistico gravido di minacce riguardo al ruolo della polizia nel mantenimento dell'ordine. Solo quando saranno accettate le richieste dell'Anc, il negoziato potrà ricominciare. Mandela ha ottenuto l'appoggio dell'Oua per un intervento urgente del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulla crisi sudafricana. Una richiesta in questo senso sarà inviata al segretario generale Boutros Boutros-Ghali da dieci ministri degli esteri africani. Il leader dell'Anc ha poi ribadito la richiesta di una forza internazionale per por fine alla violenza nelle township. Il vertice a tre proposto da de Klerk, compreso il capo del partito zulu inkhata Mangosuthu Buthelezi, è stato giudicato da Mandela solo un tentativo di prolungare trattative inconcludenti, mentre i giovani nelle township chiedono risultati immediati e incalzano i leader moderati accusandoli di comportarsi «come agnelli mentre il nemico continua ad uccidere». Dal suo feudo nel Kwazulu Buthelezi ha pronunciato l'ennesimo avvertimento: se l'Anc non tornerà al tavolo del negoziato e insisterà nel mobilitare la piazza il Sudafrica rischia la guerra civile.

## L'ex presidente sovietico chiede al capo di Stato russo di chiudere l'intera vicenda «Se vuole lui può farlo»

## Il leader della perestrojka a proposito del processo dice: «È stato da irresponsabili creare questa situazione»

# Gorbaciov a Eltsin: «Anche tu sapevi tutto del Pcus»

Gorbaciov ha invitato Eltsin a chiudere la vicenda del processo al Pcus: «Se lo volesse potrebbe da solo risolvere la questione, togliere questo fatto dalla discussione». L'ex segretario ha definito «irresponsabili» i protagonisti che si affronteranno martedì: vogliono un «processo politico» alimentando una miscela esplosiva. «Anche Eltsin era bene informato sulle cose del Pcus».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SERGIO SERGI**

**■ MOSCA.** Mikhail Gorbaciov non sarà presente al «processo» al Pcus che si aprirà martedì davanti alla Corte Costituzionale della Russia, presieduta dal giudice Valerij Zorin. Lo ha confermato ieri lo stesso ex segretario generale del partito comunista. E, questo, era scontato. Ma Gorbaciov è dell'opinione che Boris Eltsin potrebbe, se davvero lo volesse, risolvere il contrasto che si è aperto da quando ha preso le mosse l'istruttoria della Corte sulla legittimità o meno dei decreti emessi dal presidente russo nei riguardi del Pcus. «Se Eltsin ci riflette - ha detto Gorbaciov - potrebbe da solo risolvere il problema». Liquidare, cioè, l'«irresponsabilità» che permea le intenzioni di tutte le parti che si sono

gettate a capofitto nel processo. I comunisti che hanno tentato la causa e il governo che ha accettato la battaglia con lo spirito di vendetta. Gorbaciov non ha detto come Eltsin potrebbe risolvere la questione che sta surriscaldando il clima politico: «Una via d'uscita c'è e ha detto. Si potrebbe togliere il problema dalla discussione in corso». Per Gorbaciov è stato da irresponsabili «gettare adesso questa miscela esplosiva». Entrambe le parti sono responsabili e unite dall'unico obiettivo di «organizzare un processo politico».



Mikhail Gorbaciov

gettate a capofitto nel processo. I comunisti che hanno tentato la causa e il governo che ha accettato la battaglia con lo spirito di vendetta. Gorbaciov non ha detto come Eltsin potrebbe risolvere la questione che sta surriscaldando il clima politico: «Una via d'uscita c'è e ha detto. Si potrebbe togliere il problema dalla discussione in corso». Per Gorbaciov è stato da irresponsabili «gettare adesso questa miscela esplosiva». Entrambe le parti sono responsabili e unite dall'unico obiettivo di «organizzare un processo politico».

gettate a capofitto nel processo. I comunisti che hanno tentato la causa e il governo che ha accettato la battaglia con lo spirito di vendetta. Gorbaciov non ha detto come Eltsin potrebbe risolvere la questione che sta surriscaldando il clima politico: «Una via d'uscita c'è e ha detto. Si potrebbe togliere il problema dalla discussione in corso». Per Gorbaciov è stato da irresponsabili «gettare adesso questa miscela esplosiva». Entrambe le parti sono responsabili e unite dall'unico obiettivo di «organizzare un processo politico».

## Incidenti ed attentati in tutto il paese Sempre più aspro lo scontro ai vertici dello Stato

## Algeri, fuoco sul direttore del carcere



Aderenti al partito islamico dimostrano ad Algeri

Ad Algeri è ancora violenza. Il direttore del carcere di Serkadji, dove sono detenuti i leader del Fis, è rimasto vittima di un attentato, mentre ad Orano la polizia ha disinnescato un ordigno collocato nella sede dell'Air Algerie. I dirigenti islamici: i margini per un compromesso sono «pressoché inesistenti». Confermato l'arresto dell'assassino di Boudiaf: faceva parte della guardia personale del presidente.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

■ Paura, inquietudine, tensione. Ma anche speranza, invero sempre più flebile, di poter evitare un bagno di sangue. A cinque giorni dall'assassinio del presidente Mohammed Boudiaf, e quarantott'ore dopo la proclamazione di Ali Kafi alla guida della repubblica, l'Algeria si «specchia» nelle sue esplosive contraddizioni. La cronaca politica si intreccia sempre più con quella degli attentati che hanno segnato la giornata di ieri. Il più grave è avvenuto nella capitale, e a farne le spese è stato il direttore del carcere di Serkadji, dove è detenuto anche Abdelkader Achani, presidente dell'ufficio politico del Fronte di salvezza nazionale islamico (Fis). Colpi di arma da fuoco sono stati esplosi contro Achani mentre si recava alla prigione, situata in prossimità dell'antica kasbah di Algeri. Il direttore del carcere è rimasto a terra ferito, mentre gli attentatori sono riusciti a darsi alla fuga. Tensione anche nelle regioni centrali del paese. A Boufarik, 30 chilometri a sud di Algeri, un uomo ha aperto il fuoco contro un funzionario locale, ferendolo. Più ad ovest, a Orano, la polizia ha evacuato il centro della città dopo aver localizzato una bomba nella sede della compagnia di bandiera Air Algerie. Il linguaggio delle armi non ha però completamente cancellato quello della mediazione politica. Ieri, infatti, il generale Khales Nezzar, ministro della Difesa e uomo forte del «Comitato di Stato», ha incontrato separatamente Abdelhamid Mehri (Fin), Hocine Ait-Ahmed (Fronte delle forze socialiste) e Mahoud Nahanah, leader di Hafous, il gruppo

islamico moderato. Ma l'interrogativo di fondo riguarda la gestione del problema islamico. «Il compromesso è molto improbabile», fanno sapere della clandestinità i dirigenti del Fis, che liquidano come «durezze insufficienti» le caute aperture ventilate da Ali Kafi. L'Algeria del dopo Boudiaf è anche segnata dallo scontro intorno alla vecchia nomenclatura, che investe la stessa inchiesta sull'assassinio di Boudiaf. Ieri si sono rincarose voci di dimissioni o di esilio forzato di ministri o di alti gradati delle forze armate. Una delle più insistenti ha riguardato il ministro degli Interni, Larbi Belkheir. E quando appariva ormai certo il suo defenestramento, il colpo di scena: l'uomo forte del regime ha lanciato il suo «rassicurante» messaggio alla radio: «Le voci sulle mie presunte dimissioni - ha detto - tendono solo a destabilizzare l'Algeria in un momento delicato». Belkheir ha smentito che l'Unità del controspionaggio a cui sarebbe appartenuto l'assassinio di Boudiaf, sia sotto il suo controllo. Il ministro degli Interni - ha sottolineato - non controlla che i servizi di polizia». Da ieri sera, infine, l'assassinio di Boudiaf ha ufficialmente un nome. Si tratta di M'Barek Boumaral e faceva parte della guardia personale del presidente. Lo stesso procuratore che coordina le indagini ha raccontato a tv che l'omicida era riuscito a fuggire dal luogo dell'attentato ma è stato catturato poco dopo. Il procuratore non ha detto se l'assassinio, del quale la televisione ha fornito una foto, abbia agito da solo o con l'aiuto di complici.

## Manifestazioni contro lo storico filonazista Irving che ha scoperto il memoriale negli archivi moscoviti Choc per la pubblicazione a puntate dei documenti dell'ex ministro del Reich: «È propaganda hitleriana»

# Londra in piazza contro i diari di Goebbels

Picchetti e manifestazioni di protesta contro lo storico filonazista David Irving e il *Sunday Times* che hanno messo le «mani sporche» sui diari di Goebbels ritrovati a Mosca ed autenticati da studiosi tedeschi. Slogan, grida, cartelloni. «Intendono pubblicare propaganda hitleriana a puntate, non glielo permetteremo». Preoccupazione da parte di molti storici: «Irving è un personaggio sinistro».

**ALFIO BERNABEI**

**■ LONDRA.** L'abitazione dello storico filonazista David Irving nel centro della capitale è stata picchiata per tutta la giornata di ieri da diverse centinaia di dimostranti che hanno scandito slogan sia contro di lui che contro il settimanale *Sunday Times*, in procinto di pubblicare estratti inediti dei diari di Joseph Goebbels, il principale addetto alla propaganda al servizio di Adolf Hitler.

Nel pomeriggio la polizia è intervenuta per mantenere l'ordine quando altri dimostranti hanno organizzato una manifestazione di protesta davanti ad un istituto nel centro della capitale dove Irving, appena tornato da Mosca, ha preso parte ad una conferenza insieme ad un membro del movimento razzista americana Ku-Klux-Klan e altri rappresentanti dell'estrema destra. Ci sono stati tafferugli ed alcuni arresti.



Joseph Goebbels

Irving, venerato in particolare dai gruppi filonazisti tedeschi, si è guadagnato il disprezzo degli storici di tutto il mondo a causa dei suoi tentativi di propagandare l'idea che Hitler r non venne messo al corrente di ciò che avveniva nei campi di sterminio dove furono uccise 6 milioni di persone, in massima parte ebrei. Da anni, in combutta con altri filonazisti internazionali, ha cercato di prorovverire la nozione del «mito dell'olocausto». È stato espulso da diversi paesi, incluso l'Italia. Il fatto che il *Sunday Times*, il principale settimanale della domenica inglese, che

Secondo Andrew Neil, editore del *Sunday Times*, Irving si mise in contatto con la testata alcune settimane fa rivelando di aver scoperto parti inedite dei diari di Goebbels negli archivi di Mosca. La storia che sta emergendo dalla capitale sovietica indica invece che Irving e il *Sunday Times* avrebbero

Secondo Andrew Neil, editore del *Sunday Times*, Irving si mise in contatto con la testata alcune settimane fa rivelando di aver scoperto parti inedite dei diari di Goebbels negli archivi di Mosca. La storia che sta emergendo dalla capitale sovietica indica invece che Irving e il *Sunday Times* avrebbero

questo comitato ha detto: «L'intera operazione è stata una sporca manovra, soprattutto da parte di Irving. Sono certo al 90 per cento che gli verrà impedito un ulteriore accesso agli archivi».

Questo comitato ha detto: «L'intera operazione è stata una sporca manovra, soprattutto da parte di Irving. Sono certo al 90 per cento che gli verrà impedito un ulteriore accesso agli archivi».

## Rotta la tregua a Sarajevo

## Arrivano altri aerei di aiuti ma in Bosnia si spara Uccisi sette bambini

■ SARAJEVO. Il ponte umanitario con la gente di Sarajevo non si è interrotto. Anche ieri dodici aerei autorizzati dall'Onu, hanno portato viveri e medicinali nella capitale bosniaca stretta da tre mesi di guerra civile. Il secondo aereo italiano è partito alle 12,55 dall'aeroporto dall'Oro di Pisa con un carico di 11 tonnellate di generi alimentari (le cosiddette razioni K d'emergenza dell'esercito) e medicine. Anche la Germania partecipa al ponte aereo voluto dall'Onu. Un aereo dell'aviazione tedesca è partito ieri mattina alla volta di Sarajevo. Al tempo stesso, ha detto il portavoce del ministro degli Esteri Klaus Kinkel, Bonn continuerà a fornire aiuti e sostegno ai profughi provenienti dall'ex Jugoslavia.

Ma le armi non tacciono. Nella notte tra venerdì e sabato, nella periferia ovest di Sarajevo hanno riecheggiato i colpi dell'artiglieria sparati prevalentemente nei quartieri vicini all'aeroporto, a 8 chilometri dal centro della città e dal quartiere generale delle forze di pace dell'Onu. La radio bosniaca ha parlato di un «vero e proprio «attacco generale» delle milizie serbe, poi respinto. Il bilancio della notte di guerra è drammatico: sono morti sette bambini e quattro persone sono state ferite. Secondo la radio bosniaca, le milizie serbe sarebbero passate al contrattacco e avrebbero cacciato la popolazione musulmana dal quartiere di Grobnica, situato non distante dall'aeroporto pattugliato dalle forze dell'Onu. Gli attacchi non sono cessati nemmeno in Croazia: le milizie serbo-montenegrine hanno ripreso a sparare contro Dubrovnik, dove è scattato di nuovo l'assedio generale, e Slavonki Brod.



La stiva di un «C 130» dell'aeronautica militare carico di viveri e medicinali, in partenza per la Jugoslavia

## Domani il Parlamento federale dovrebbe nominare premier della piccola Jugoslavia il manager americano Ma per l'uomo arrivato dagli Usa non sarà facile. I giornali già lo chiamano «la madonna di California»

# Belgrado aspetta le mosse di Milan Panic

Oggi, secondo le previsioni, dovrebbe concludersi il raduno delle opposizioni, che da 8 giorni si protraggono nella piazza del Parlamento; e il serbo-americano Milan Panic verrebbe nominato primo ministro. Il compito di Panic, giunto a Belgrado in aereo da Budapest, non è semplice. Nella situazione del paese, c'è chi parla persino di miracolo: «Il miracolo della Madonna di California».

DAL NOSTRO INVIATO  
**EUGENIO MANCA**

■ BELGRADO. Non è facile il compito cui si appresta Milan Panic, l'uomo d'affari americano che, lasciata la sua faroniana villa di Pasadena, in California, proclama l'intenzione di rimettere ordine nella sua patria serba. Domani le due Camere del parlamento federale, pronunciandosi sulla proposta del presidente Dobrica Cosic, dovrebbero nominare primo ministro di quel che resta della repubblica jugoslava. In settimana dovrebbe presentare go-

verno e programma, e quindi iniziare il lavoro per raggiungere alcuni obiettivi non da poco: la pace, la concordia in un paese multietnico e multireligioso, l'accettazione delle risoluzioni dell'Onu quale premessa per il ritiro delle sanzioni; il risanamento economico tramite le privatizzazioni e l'affermazione piena del mercato.

della popolazione, che qualche speranza in più sembra nutrirsi. Qualcuno dice che Panic sarà per l'estero ciò che Cosic è per l'interno, ovvero un interlocutore di prestigio. Altri invece pensano che si tratti di una silenziosa manovra di Milosevic, in crescente difficoltà. Altri ancora che nulla ormai potrà salvare il paese dal baratro.

Secondo Andrew Neil, editore del *Sunday Times*, Irving si mise in contatto con la testata alcune settimane fa rivelando di aver scoperto parti inedite dei diari di Goebbels negli archivi di Mosca. La storia che sta emergendo dalla capitale sovietica indica invece che Irving e il *Sunday Times* avrebbero

Secondo Andrew Neil, editore del *Sunday Times*, Irving si mise in contatto con la testata alcune settimane fa rivelando di aver scoperto parti inedite dei diari di Goebbels negli archivi di Mosca. La storia che sta emergendo dalla capitale sovietica indica invece che Irving e il *Sunday Times* avrebbero

Secondo Andrew Neil, editore del *Sunday Times*, Irving si mise in contatto con la testata alcune settimane fa rivelando di aver scoperto parti inedite dei diari di Goebbels negli archivi di Mosca. La storia che sta emergendo dalla capitale sovietica indica invece che Irving e il *Sunday Times* avrebbero